

**La truffa, la vergogna**

# A scuola e in ospedale la mensa-spazzatura

**Topi sui cibi: 51 indagati, anche medici e politici**

**Leandro Del Gaudio**

Assunzioni in cambio di appalti, favori all'ispettore di turno per evitare controlli accurati, contatti giusti negli uffici del Comune, della Asl o dell'ospedale. È così che per anni, un'azienda di via Camaldolilli avrebbe imposto il monopolio nazionale negli appalti per le mense scolastiche, ospedaliere e per le case che ospitano anziani. Una leadership imposta - dicono gli inquirenti - sulla pelle di chi usufruiva del servizio mensa, tra giovani alunni o anziani pazienti in strutture di ricovero, in uno scenario investigativo in cui pesano le indagini del carabinieri del Nas e del comando provinciale di Napoli. Scenario da brividi: ai giovani alunni nel Napoletano cibo mangiato da topi, mentre agli anziani di un centro torinese toccava carne di origine polacca. Inchiesta condotta dal pm Henry John Woodcock e dall'aggiunto Francesco Greco, sotto i riflettori la «Puliedil» - la ditta mangiappalti -, con «ottanta cantieri in Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli. Un'azienda che conta oltre ottocento maestranze.

**Misure cautelari**

Associazione a delinquere, corruzione, truffa, turbata libertà degli incanti, falso e frode in pubbliche forniture. I destinatari dei provvedimenti sono Nicola Summa, responsabile della Puliedil, l'azienda al centro delle indagini, che è stato messo agli arresti domiciliari; Alfredo Irollo, direttore sanitario dell'ospedale Capilupi di Capri, Gennaro Acanfora, Stefano e Silvio Summa, rispettivamente socio e responsabile della Puliedil, che hanno l'obbligo di dimora nel Comune di Residenza, e Nunziante Di Somma, operatore tecnico dell'ospedale Capilupi, che è

stato sospeso dal servizio del pubblico ufficio.

**La replica**

Sotto i riflettori, dunque, esponenti della famiglia Somma, in una trama investigativa sostenuta da centinaia di intercettazioni, da appostamenti che hanno consentito di ricostruire presunti accordi sottobanco tra accusa e difesa. Difesi dal penalista Giovanni Belleré e Riccardo Moschetti, i dirigenti della Puliedil rivendicano la piena correttezza della propria condotta e sono pronti a sottoporsi nei prossimi giorni a verifiche e interrogatori.

**Ai bimbi cibo mangiato dai topi**

Gravissime le accuse sulla qualità dei cibi forniti: gli uomini del Nas hanno infatti accertato, per esempio, che ai bimbi della scuola «De Amicis» di Camposano (Napoli) sono stati presentati «prodotti mangiati dai topi», mentre a quelli iscritti alle scuole «S. Luca», «Cinalli» e «Aia S. Maria» di Atessa (Chieti) «prodotti carnei fetidi». Non sarebbe andato meglio ai plessi scolastici di Montesano Sulla Marcellana (Salerno), a cui veniva consegnata acqua di rubinetto al posto di quella minerale.

**Carne polacca ai torinesi**

A leggere il provvedimento cautelare del gip Pasqualina Paola Laviano, c'è anche un capitolo che riguarda la fornitura agli ospiti dell'Istituto anziani di Val della Torre (Torino), ai quali - invece della pregiata carne di bovini di razza piemontese, come previsto dal capitolato d'appalto - sarebbe stata servita carne di bovini provenienti dalla Polonia. Puntuale la replica dei legali della Puliedil, che ricordano che «sul punto l'azienda è

stata prosciolta con un dispositivo di non luogo a procedere del gup di Torino, addirittura il 6 luglio del 2011».

**Io sono vincente**

«Noi viviamo: se non si fa così non si mangia». È un passaggio di una delle numerose intercettazioni ambientali contenute nell'ordinanza cautelare notificata oggi a sei persone nell'ambito dell'inchiesta su appalti e mense. A parlare, a bordo di un'auto, sono gli indagati Gennaro Acanfora e Nicola Summa. Il giudice fa riferimento in particolare a una conversazione tra l'imprenditore Stefano Summa e il fratello Simone nella quale il primo ribadisce: «Perché io non sono perdente nella vita. Io devo continuare a vincere». Grazie alle intercettazioni ambientali e telefoniche, sottolinea il gip, si comprende che per gli indagati «è radicata la consapevolezza che tutto si può avere».

**Le assunzioni**

Agli atti la storia di Anna, Imma e le altre. Sono le donne - amiche o parenti di ispettori addetti ai controlli o di pubblici amministratori - che sono state di volta in volta assunte dall'azienda finita nel mirino delle indagini. Un caso limite viene ricostruito a proposito del lavoro svolto nei locali dell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, dove Giuseppe Minicucci era stato inviato come ispettore tecnico di igiene dell'asl Napoli due: pur avendo rilevato delle irregolarità nel comparto della refezione (affidata alla Puliedil), non avrebbe provveduto ad effettuare sequestri. Una ricostruzione che ovviamente attende la versione di parte, che viene al momento arricchita da un presunto scambio di prestazioni: un atteggiamento morbido - scrive il gip - da parte dell'ispettore avrebbe ottenuto l'assunzione di una sua conoscente.

**Doping, aborti e finti sinistri**

A furia di intercettare, sono emersi

anche altri fatti sospetti oggi al centro delle indagini. È così che agli atti spunta un aborto clandestino nell'ospedale pubblico «Capilupi» di Capri; il prelievo di farmaci dallo stesso ospedale per cederli a un allevatore di cani; una richiesta di risarcimento per danni in realtà mai subiti in un incidente stradale. L'aborto clandestino risale al febbraio 2011, quando una donna alla sedicesima settimana di gravidanza (e dunque oltre il termine consentito dalla legge) venne fatta abortire nell'ospedale «Capilupi». Per questo reato sono indagati la stessa paziente, Iolanda E., Alfredo Irollo, direttore sanitario

dell'ospedale, il ginecologo P. G., ed Elio C., indicato come intermediario tra i medici e la donna, che pagò una somma di denaro non accertata. Vicenda tutta da verificare, segnalata nell'inchiesta dei 51 indagati, che attende la versione che verrà resa ai pm da medici e professionisti coinvolti. Ma non è tutto. Irollo è accusato anche di avere ceduto, assieme al

la dirigente del reparto Dialisi Carmela Sforza, farmaci anabolizzanti a Catello Cafiero, allevatore di cani da corsa, che li somministrava agli animali in occasioni di gare per accrescerne le prestazioni. Sempre Irollo, assieme alla moglie Cristina Teresa Savarese, è al centro della vicenda dei falsi danni da incidente stradale: nel 2010 la donna fece effettivamente un incidente stradale a Sorrento, ma, con la complicità del marito, si sarebbe al pronto soccorso di quell'ospedale un falso referto medico che attestava inesistenti patologie al bacino e alla gamba.

**Il raggio  
Falsi danni  
per vittime  
di incidenti  
stradali  
e controlli  
di igiene  
«pilotati»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli indagati**

- Gioacchino Amato**, maresciallo guardia di finanza
- Antonio Acanfora**, legale rappresentante Cea
- Gennaro Acanfora**
- Luigi Balido**, dipendente Sistes
- Tamara Ballo**
- Angiolina Barone**, cuoca Puliedil
- Alessandro Bilardi**, ingegnere
- Giovanni Bormani**, luogotenente guardia di finanza
- Catello Cafiero**, allevatore cani da caccia
- Carmine Cammarano**, responsabile assistenza Mercedes Sala Consilina
- Maddalena Campanile**, dipendente Asl2 Nord
- Colucci Antonia**, dipendente Puliedil
- Nicolina Cosentino**, coordinatrice mense Puliedil
- Elio Coppola**, medico
- Luigi D'Ambra**, dipendente Puliedil
- Vincenzo D'Ambrosio**, sindaco pro tempore di Casamicciola
- Orsola De Stefano**, assessore di Solofra
- Lucio Di Massa**, responsabile Sea/Sis
- Nunziante Di Somma**, ausiliario ospedale Capilupi di Capri
- Filippo Esposito**, geometra
- Iolanda Esposito**, imprenditore
- Rosamaria Fanella**, cuoca Puliedil
- Armando Flocco**, ragioniere
- Natale Franceschetti**, appuntato guardia di finanza
- Immacolata Gallieri**, coordinatrice direzione sanitaria ospedale Capilupi di Capri
- Massimo Ghierghia**, dipendente Puliedil
- Paolo Giacometti**, ginecologo ospedale Capilupi di Capri
- Giuseppe Grandi**, maresciallo sommozzatore
- Maria Valentina Grossi**, direttore sanitario ospedale Rizzoli di Lacco Ameno
- Antonio Guarino**, sindaco pro tempore di Solofra

- Alfredo Irollo**, direttore sanitario ospedale Capilupi di Capri
- Massimo Loviso**, sindaco di Polla
- Teresa Lo Voi**, dipendente Puliedil
- Anna Magliulo**, direttore unità operativa complessa Asl2 Nord
- Domenico Mitidieri**, sindaco di Lagonegro
- Giuseppe Minicucci**, coordinatore dipartimento prevenzione Asl2 Nord di ischia
- Mariano Morabito**, finanziere
- Vincenzo Morvillo**, dipendente Sistes
- Angelo Navarra**, responsabile ufficio sanzioni amministrative Asl2 Nord di Quarto
- Gavino Nuzzo**, ex sindaco di Camposano
- Francesco Raso**, legale rappresentante Efei
- Oscar Rumolo**, funzionario Comune di Lacco Ameno
- Cristina Teresa Savarese**, moglie di Alfredo Irollo
- Carmela Sforza**, dirigente reparto dialisi ospedale Capilupi di Capri
- Giuseppe Silvitelli**, vicesindaco e assessore di Casamicciola
- Nicola Summa**, responsabile Puliedil
- Silvio Summa**, socio Puliedil
- Simone Summa**, socio Puliedil
- Stefano Summa**, responsabile legale Puliedil
- Geremia Tortora**, specialista in medicina del lavoro
- Maddalena Vitale**, cuoca Puliedil

**I numeri**

**6**  
**ordinanze**

**Arresti domiciliari, obbligo di dimora, sospensione dai pubblici uffici: le misure cautelari sono state disposte per sei indagati**

**51**  
**indagati**

**Un lunghissimo elenco di persone sotto inchiesta, coinvolte a vario titolo nel fascicolo sugli appalti per le mense**



Fonte

CONVIMENZI.IT

# La rabbia dei genitori: nei piatti frutta marcia

## Le reazioni

**Carmen Fusco**

CAMPOSANO. «Mamma, mamma oggi a scuola ho mangiato carne rosicchiata dai topolini»: sono passati degli anni ma quelle parole sono rimaste un ricordo indelebile nella mente dei genitori. Madri e padri ieri hanno appreso dell'inchiesta sulle truffe alle mense di scuole ed ospedali. I loro figli frequentavano la De Amicis, l'unica scuola elementare: alcuni hanno proseguito gli studi presso istituti



privati. «Spendo 150 euro al mese, un sacrificio per l'intera famiglia. Ma non potevo permettere - racconta una donna - che il mio bambino mangiasse porcherie». Un racconto tra i tanti, una riflessione tra donne che per lungo tempo ha

condiviso una battaglia fatta di proteste e denunce. Tra di loro Margherita Sullo, agguerrita ed attivissima presidente del consiglio d'istituto. Lo era anni fa quando la mensa era affidata alla società finita sotto i riflettori della magistratura. La donna è un fiume in piena e, con il conforto delle altre signore, racconta di topi e di serpenti inquilini dei giardini della storica scuola. E di quella mensa dove «gli hamburger si cucinavano alle 9 e poi venivano riscaldati alle 12 per essere serviti ai bambini. Le denunce fioccarono, però per le ispezioni era tutto in ordine. Poi gli alunni costretti a mangiare mele e pere marce». Al Comune? «Inutile, mai avuta una risposta». Intanto, l'ex sindaco Gavino Nuzzo precisa la sua posizione: «Io indagato ma per vicende che non riguardano la qualità dei cibi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

